Mercoledì 10 Novembre 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 268.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

PER SALVARE *FRANCESCO CRISPI.*

Annunciammo jeri come la Corte di Cassazione di Roma abbia accolto il ricorso del Collegio della Difesa di Francesco Crispi contro la nota sentenza della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Bologna. Accogliendo il ricorso, si riconobbe l'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a procedere contro di lui; quindi spetterà alla Camera l'acconsentire o meno, avendo certi fatti attribuitigli compiuti da Ministro, che egli venga sottoposto al giudizio del Senato, costituito in alta Corte di Giustizia.

Ancora la Stampa italiana non commentò questa sentenza di Cassazione, tranne la *Tribuna* che se ne rallegra, e tranne il *Secolo* che se ne duole acerbamente e che già pronostica come a Montecitorio una Maggioranza serv le salverà Francesco Crispi.

Noi che non l'abbiamo mai adulato Ministro, o Dittatore come lo si chiamò per dispregio e paura; noi che meditando sui nostri uomini della rivoluzione, dicemmo ognora come convenisse perdonare e dimenticare a più di uno fra loro, e non al solo Crispi, errori, debolezze e traviamenti perchè non rimanesse offuscata l'italiana epopea; noi anche oggi siamo peritosi nel considerare il caso della accennata sentenza ed il pronostico di quanto potrà, fra pochi giorni, accadere alla Camera.

Che se, riflettendo sulla sentenza, riscontriamo essere pronunciata dalla Corte suprema presieduta da Giureconsulto illustre già in voce di possibile Guardasigilli del Regno; se esaminando i nomi degli Avvocati costituenti il Collegio della Difesa, troviamo due ex-Ministri della Giustizia, il Pessina ed il Bonacci, ed il Villa ex-Presidente della Camera, saremmo tratti a ritenere quella sentenza scaturita da rigide ragioni giuridiche. Ma, pur troppo, da gran tempo ci si introna all'orecchio che nella Magistratura si è infiltrata la politica per falsare la Legge; quindi ora saremmo dolenti che accusa così grave potesse elevarsi sino alla Magistratura suprema. Il solo sospetto servirebbe ad ingigantire la *quistione morale*, che perturba da anni la nostra vita pubblica.

Ed è a dolersi che, pel caso del Crispi, la *questione morale*, appena riaperta la Camera, abbia a ripresentarsi ad essa sotto una formula atta a far rivivere tutte le asprezze della partigianeria politica. Immaginiamo già come Cavallotti ed altri dell'Estrema faranno di essa formula un'arma tagliente contro tutti i Ministri. Rudinì verrà accusato d'ipocrisia; Gianturco, Fani ed altri di postergare il proprio dovere a compiacenze colpevoli. E si arriverà sino al punto di ritenere come col *salvare Francesco Crispi* si vuol salvare il Ministero Rudinì da irreparabile caduta. Quindi tutti i sotterfugi usati e le tante offese alla giustizia (tale sarebbe la conchiusione de' Radicali) non avrebbero avuto nemmeno per iscopo un residuo di rispetto per un Italiano che pur vanta antiche benemerenze verso la Patria, nè perchè vuolsi serbare onorata la tradizione del nostro risorgimento; bensì gli accennati artifici giudiziarii e parlamentari si sarebbero usati perchè una Maggioranza rimanesse a Montecitorio in favore di Ministri, cui in altro modo non sarebbe dato raccoglierla, se non con contraddittorie accondiscendenze.

Questo indubbiamente si dirà domani. Quindi menomata, ancora più, la riverenza verso l'alta Magistratura, e riaperta nella Camera una quistione che susciterà passioni e scandali con èco di sconforto nel Paese. =

Uno che tenta di carpire 100.000 marchi.

Berlino, 8. — Il commesso di negozio, Riccardo Löwy, d'anni 25, privo d'occupazione, fu arrestato nei locali della Banca dell'impero mentre voleva incassare la somma di 100.000 marchi, mediante uno *chèque* procacciatosi con una astuzia. Alla cassa della ditta bancaria Bleichröder, il Löwy approfittò della circostanza che, essendosi letto il nome intestato allo *chèque*, nessuno si presentò a prenderlo in consegna; egli si fece avanti prontamente come se lo *chèque* appartenesse a lui, ed avutolo, corse alla Banca dell'impero. Frattanto però s'era presentato all'ufficio della ditta Bleichröder il legittimo proprietario dello *chèque* e così si scoperse presto l'astuzia.

Il tifo petecchiale in Russia.

Fra i calmucchi del governatorato di St. Arcangelo, in seguito alla carestia è scoppiato il tifo petecchiale che miete un grande numero di vittime.

Gli infelici presi dal terribile morbo, presentano un aspetto orrendo: sono ridotti a scheletri. Il freddo intenso accresce lo squallore.

Molti non sono più in grado di prendere cibi solidi. L'unico loro alimento è il tè e questo è molto scarso.

Alcuni medici giunti ivi appositamente, non poterono visitare che tre tende: tanto li atterrì la vista dei famelici.

LA SICILIA.

Giornali autorevoli annunciarono colle dovute lodi, una Conferenza che l'on. Giorgio Arcoleo, deputato e sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze, tenne a Milano, e che fu pubblicata ora dai fratelli Treves, col titolo: *Palermo e la coltura in Sicilia* (1).

Il discorso dell'on. Arcoleo è uno studio sulle condizioni intellettuali, morali e sulle vicende storiche dell'isola illustre, e a noi pare, in verità, che sia difficile leggere un'esposizione più esatta, più coscienziosa e, nel tempo stesso, inspirata da più vivo affetto figliale.

All'on. Arcoleo l'amore infonde la virtù di notare, coi pregi, i difetti, di sceverare la leggenda dalla storia, di vantare le glorie, ma di impartire i salutari ammonimenti.

La Conferenza, tenuta a Milano, al Circolo filologico, merita d'esser diffusa in Sicilia e in tutta l'Italia. Essa contribuirà a distruggere, circa all'isola cara, pregiudizi od erronee credenze e a propagare ognor più quello spirito di fratellanza nazionale che fu nostra forza e dev'essere sempre il più vigoroso cemento dell'unione della famiglia italiana.

La conclusione della Conferenza è un riassunto mirabile di idee e di nozioni sulla Sicilia, e noi, raccomandando la lettura di tutta la conferenza, ne riproduciamo la conclusione, che è questa:

Ed oggi? Certo non mi chiederete una formula, nè un giudizio, che classifichi tutta una regione, una razza. Vi ha una serie di punti interrogativi. Non ostante tanta ricchezza di ingegni e di opere, tanta fortuna di imprese, tanta vitalità di forze, la Sicilia non ebbe un'arte, una coltura propria; mancò un centro vero, direi quasi l'anima di un popolo, donde un contrasto di idee, di sentimenti, di costumi tra le varie sue genti.

Diverse come la natura del terreno le attitudini, quasi strati sovrapposti; una parte vive dell'oggi, ma pensa come un secolo fa; quelle varie società non si comprendono che in talune circostanze straordinarie, poi tornano estranee l'una all'altra; anzi nello stesso individuo rispunta ora il greco, ora l'arabo, ora il normanno. Tuttavia fra tante dissonanze può cogliersi qualche motivo dominante. Nei popoli come negli individui vi ha sempre qualcosa di permanente, d'indomabile, di fatale, che costituisce la necessità del suo temperamento, la sua figura. Accenno alcuni di tali motivi: l'idolatria della forza, lo spirito di gerarchia nelle idee, negli affetti, nella vita, l'ipertrofia dell'io, il pessimismo, l'istinto a generalizzare col giudizio, ad amplificare colla fantasia, l'impeto di propaganda per ribellarsi, la mancanza di associazione per costituire; e come tendenze: la suscettività, la malinconia, l'isolamento.

Parlo del siciliano, chiuso nella sua isola, o che l'isola trasporta con sè pur viaggiando, nei raffronti, nelle idee, nel paesaggio, sempre lieto di contrapporre il suo bel sole alle nebbie scandinave, alle brume inglesi, e la sua Conca d'oro alle steppe di Ungheria e di Russia.

Il culto della forza deriva dall'ambiente, dalla natura, dalla leggenda, dalla storia. Ora lo suscitano gli eccidi del suo vulcano, ora il terremoto che inghiotte ville e città, il cielo di bronzo che nega durante un anno stille di pioggia, il latifondo che sfugge a misura d'occhio, lo scirocco africano che soffoca il respiro, il movimento, fino il pensiero; la vegetazione rapida, esuberante la miniera profonda, inesauribile. Quel culto s'impone alla fantasia nella fabbrica dei fulmini a Giove, nella statura dei primi abitanti, i ciclopi, nell'impeto omicida di due scogli, Scilla e Cariddi, nella multiforme onnipotenza della luce, la Fata morgana, nella perenne fecondità della terra, simboleggiata da Cerere, nella violenza degli elementi dell'aria, rappresentata da Eolo. Tumultuano nella memoria la battaglia di Imera, il tempio dei giganti d'Agrigento, i tiranni Cleandro, Panezio, Falaride, Dionisio, la leva e gli specchi ustorii di Archimede, la campana dei Vespri, il caso di Sciacca, i trofei di Carlo Quinto a Palermo, la Costituzione del 1812, i Mille di Marsala.

Da qui un sentimento smisurato di sè, che talora diviene grottesco. Ciò che fecero gli altri, greci o romani, nella loro terra, fu antecipato in Sicilia; si gloriano di Messina perchè Don Giovanni d'Austria vi raccolse la flotta prima della battaglia di Lepanto; è popolare Ruggiero, perchè l'opera sua concentrò in Sicilia; non Federico II, che la distrasse nella lotta col papato, coi Guelfi, con la Germania.

Roma ebbe il culto della forza, ma nell'epoca eroica, senza sentimento di umanità e di giustizia; il trionfo sui nemici prima, il circo per divertirsi con gli spettacoli della morte poi. Grecia ebbe il culto della forma; dopo la vittoria, i giuochi olimpici e le feste al tempio, inni, corone e fiori. La Sicilia mantenne, più che la fede, l'idolatria della forza, quando mancarono gli eroi, le lotte epiche, i grandi ideali; inneggiò al lusso della forma, quando era apocrifa parvenza di miserie orgogliose e ribelli. Epperò rimase più volte, quasi spostata ed estranea, in mezzo alle nuove correnti che trasformavano le istituzioni, le arti, i costumi.

Il servaggio, le invasioni, le lotte tolsero o impedirono l'equilibrio del carattere; l'oppresso volle opprimere; il feudalismo si filtrò in tutti gli ordini sociali, persino nella famiglia. Di qui l'irrequietezza, il malcontento, la cospirazione, l'eccesso della vittoria che rivendica lunghe oppressioni, lo scatto subitaneo che erompe in mezzi a silenzi prestabiliti da temperamenti freddi, come il fuoco dal cratere dell'Etna coperto di ghiacci.

Di quì il contrasto di fiamma nordica e d'impeto meridionale.

In un duello a coltello l'uno è ferito; accortosi del gendarme, chiude l'abito, abbraccia il feritore per salvarlo dall'arresto e cade morto. E' cavalleria rusticana che spiega l'*omertà*, la mafia, il delitto inedito, i lunghi infruttuosi processi; ma spiega anche la resistenza inflessibile, le audacie sovrumane, la rapidità dell'azione.

Il feudalismo è nelle idee, in tutto il mondo intellettuale. A capo dei fatti vi ha sempre una grande causa, il nume o l'eroe, l'uomo necessario che domina le cose, crea la legge, sfida gli elementi, le tempeste della vita e della natura. E' fatale che vinca, sia il vincere colpa o virtù; e se cade come eroe, risorge più grande come vittima. Nel morboso sviluppo di questo sentimento si ammira il bandito, il proscritto; il martire vale più del trionfatore.

Il feudalismo è nel linguaggio. La moglie nelle regioni interne dell'isola dà del *voi* al marito; il figlio dà dell'eccellenza al padre, principe o duca; il contadino dà del *don* a chi porta non berretto, ma cappello. — Il feudalismo è nel mondo degli affetti. L'amor proprio, che basta a sè stesso, è superiore all'amore che ha bisogno di un'altro essere; il disprezzo silenzioso del gesto vale più dell'ingiuria della parola, quale che sia! il reato di sangue è quasi nobile perchè mostra coraggio; il reato di falso è plebeo, perchè si nasconde. Il vangelo popolare glorifica due virtù: la riconoscenza e la vendetta; la vendetta, patrimonio sacro, che legavasi spesso col patrimonio anche per testamento, come ultima parola del morente.

Il feudalismo è nella vita sociale. Al vertice sta l'uomo di cappa e spada, come quello di mitra e stola, quali in India sacerdoti e guerrieri; poi il signore che vive di rendita; poi quello che vive di penna; ultimi in basso diseredati, anche nella stima, quelli che vivono di lavoro.

(Continua.)

(1) Milano — Fratelli Treves, editori.

Congresso ornitologico.

La Lega ornitofila, con sede ad Aix in Provenza, ha organizzato un grande Congresso ornitologico internazionale avente per solo oggetto e per unico fine, la conservazione degli uccelli insettivori, così disgraziatamente sterminati in certi paesi d'Europa, e la cui scomparsa totale condurrebbe ai più gravi pericoli per l'agricoltura, che sarebbe abbandonata, senza difesa, agl'insetti nocivi ed ai parassiti, che devastano i raccolti.

Il Congresso si inaugurò ad Aix il 9 Novembre 1897. Il fine di tale assemblea, a cui sono invitati i delegati di tutte le cancellerie d'Europa, nonchè quelli delle società cinegetiche, zoofile, agricole ed ornitologiche, è:

I.o La dimostrazione scientifica, corredata di cifre, del pregiudizio, che all'agricoltura internazionale viene dalla distruzione degli uccelli insettivori, alcune specie dei quali sono già completamente scomparse da certe regioni;

II.o Il divieto assoluto, colle disposizioni più severe e sotto le pene più rigorose, di uccidere o prendere gli uccelli in massa sui paretai di sosta o di emigrazione.

III.o L'invito, mediante voti collettivi e motivati, a tutti i Governi europei, di prendere delle misure e di formulare delle leggi repressive contro la caccia furtiva e la caccia a lacciuolo, a rete, a ragna, per qualsiasi specie di uccelli, che si nutrono d'insetti.

Naturalmente tali misure potranno e dovranno essere modificate, e le leggi

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

«Non sapendo che fare, disperato, furente, sconfitto, posi il lume su di un tavolo in mezzo della camera, mi sedetti allato, risolto a non più tornar nel letto, diventato già più funesto di quello di Procuste.

«Allora io vidi ed udj qualche cosa di strano. Le zanzare si misero a danzare ed a suonare attorno alla lucerna. Io credetti di essere all'Opera.

«In quanti erano i danzatori ed i suonatori? Cento, duecento, mille forse, che importa? E che varietà di sinfonie e di armonie! Ed alla fine di ciascun pezzo, tutta quella legione infernale si precipitò su di me, malmenandomi, ingiuriandomi, colpendo di nuovo sulle piaghe già fatte, e cantando vittoria con una ferocia quasi umana.

Io non poteva più resistere; solamente, per non so quall'impulso dell'anima ammalata come il corpo, io mi posi a recitare ad alta voce la favola: «il leone ed il moscherino» di La Fontaine.

«Mi ricordo ancora che durante quel lungo supplizio, tutta la mia vita si riaffacciò alla mia memoria. Io mi ricordai tutti gli articoli poco lusinghieri scritti sulla mia commedia rappresentatasi all'Odéon, sui miei quadri e sulle mie statue. Rividi quello zio terribile e quella giovanetta più terribile ancora, che sono stati la fatalità della mia esistenza. Rigustai in qualche modo, tutte le disillusioni, le amarezze del passato, quel che tu sai amico Gontrano e quel che tu non sai.

«Quando il primo raggio dell'alba penetrò nella mia camera, i miei persecutori disparvero come per incanto.

«Dove se ne andarono mai questi musicisti d'inferno? Non lo so. So solo che potei allora dormire un pajo d'ore.

«Ma il risveglio fu penoso quant'era stata penosa la notte. Io era sfinito, io aveva la febbre, e quando mi guardai nello specchio rinculai spaventato. Era irreconoscibile; la fronte era tutta piena di buchi come un crivello; gli occhi gonfi, le guancie sanguinanti, le labbra tumide.

«Corsi fuor di casa, salii sulla terrazza del giardino, nella speranza che il fresco mattutino potesse un po' rimettermi dalla tortura notturna.

«A questo punto finisce il dramma, e adesso incomincia la commedia.

«Io era dunque tranquillamente seduto sulla terrazza, all'ombra dei platani, assorbendo la brezza leggera che veniva dal mare, quando tutto ad un tratto, udj verso la mia destra un mormorio di voci. Volsi il capo e vidi...

«Perdono, amico mio, io sono obbligato di interrompere la mia frase, per farti un po' di topografia. Ti convincerai tu stesso della sua indispensabilità.

«La mia terrazza è innalzata sull'angolo destro del giardino. A mezzodì domina la campagna, a ponente, è separata da una stradicciuola della proprietà vicina.

«E quella proprietà non è altro che la casa ed il giardino della signora di Vauvert, che è un po' mia cugina, come tu sai.

«Alla mia terrazza, corrisponde una terrazza simile, nel giardino delle mie vicine, poichè, te l'ho detto già, la signora di Vauvert, ha una figlia. Tutte due sono assenti, d'altronde, trovandosi alle acque di Luchon. Lo credeva almeno, ma dovetti disingannarmi.

«Le voci che io aveva udito, provenivano da quella terrazza quasi divisoria, e volgendo gli occhi da quella parte, scorsi due donne in piedi, che mi guardavano alla sfuggita.

«Mi alzai sollecito, e mi inchinai dicendo: — la signora e la signorina di Vauvert, senza dubbio? — E il signor di Chaumont, non è vero? rispose la più attempata.

«Io m'inchinai di nuovo, abbastanza imbarazzato, quando la più giovane mi trasse d'impaccio con queste poche parole, pronunciate in modo così naturale, che non avevano in sè nulla di strano:

— Cugino mio, la situazione manca un po' di gravità per una presentazione. Se voi volete fare la vostra prima visita a mia madre, ella vi attenderà oggi alle dieci.

«Ciò detto, le mie due cugine mi salutarono e ridiscesero nel loro giardino. Io notai sui tratti del volto della più giovane, un sorriso singolare, quasi ironico.

«Io aveva appena avuto il tempo di vederle, ma un pittore ha un colpo d'occhio tutto suo. E rilevai quindi che la madre era pallida, magra, sofferente e si era portata due volte la mano sul petto, nel posto del cuore, respirando con qualche sforzo.

«Il carattere generale del suo volto, sembrava la beltà semplice. Quanto alla giovane, constatai solamente ch'ella era di piccola statura, aveva i capelli neri, degli occhi più neri ancora, la tinta del volto olivastra, e le mani fine.

«Insomma sarebbe una delle più belle persone che si possa immaginare, se fosse un po' più grande.

«Ma ciò che vi è di strano, è la sua voce, per quanto io ne ho potuto giudicare dalle semplici frasi. E' una voce vibrata e dolce in pari tempo, con un certo che di ironico, ironico come il suo sguardo, quand'ella m'ha lasciato.

«Donde può pervenire quell'ironia? Si tratterebbe d'aver da fare con tale che si prende beffe di tutto? Allora io sentirei di detestarla già...

«Ma no, non lo credo. E' invece il mio volto fatto scempio dalle zanzare, che ha fatto spuntar quel sorriso sulle labbra della signorina di Vauvert. E bisogna perdonarle, poichè sono un vero mostro.

«Sì, ma ella non ha forse punto indovinato la causa di tale *sfiguramento*, se un tale neologismo può passare.

«Ah, il mio caro Gontrano, ella crede forse che sia proprio il mio viso naturale, quello da lei veduto così orribilmente sfigurato, che io abbia avuto il vajuolo, e debba rimaner un mostro per tutta la vita.

«Mah! che me ne importa? Io non tengo più conto dell'opinione delle signorina sulla bruttezza o sulla beltà del mio volto. C'è in qualche parte del mondo una colomba che mi ha guarito per sempre da ogni pretesa.

«Tuttavia spero che la mia figura riprenderà bentosto il mio naturale aspetto; e quanto ad oggi, poichè questa visita è indispensabile, io farò in modo di sembrare meno brutto che sia possibile.

«Addio mio caro Gontrano. Tu vedi che le mie sventure continuano. Compiangimi ed amami.»

(Continua.)

emendate, secondo l'ambiente, e ciascun membro del Congresso avrà il diritto d'indicare quel che sarebbe più opportuno nel proprio paese.

I voti espressi dal Congresso saranno trasmessi alle Potenze interessate, e da tale accordo dovrà sorgere, senza dubbio, un'era di salute per gli uccelli utili; senza pregiudizio di alcuno, essendo l'opera del Congresso essenzialmente filantropica e di protezione agricola internazionale.

Il Presidente della Lega ornitofila francese ha invitato con premura tutta speciale il Dott. Carlo Ohlsen, ad aderire al Congresso; e il Sig. Ohlsen ha accettato l'invito e si recherà ad Aix, qual rappresentante di numerose società cinegetiche, zoofile ed agrarie, nazionali ed estere, e qual relatore dell'argomento più importante: « *Stato attuale dei diversi Governi d'Europa di fronte alla quistione della protezione internazionale agli uccelli, e misure per disciplinare uniformemente la caccia, nell'interesse della tutela degli uccelli utili, negli Stati Europei* ».

Il Ministero dell'Agricoltura ha, inoltre, incaricato il d.r Ohlsen, di riferirgli, a suo tempo, i risultati del Congresso.

—

Aix (Provenza), 9. — Oggi si è inaugurato il Congresso ornitologico internazionale, promosso dalla lega ornitofila francese, onde ottenere dai governi provvedimenti per la protezione degli uccelli insettivori.

Assistevano i delegati di tutti i governi d'Europa e quelli di molte Società cinegetiche, zoofile, agrarie e ornitologiche. Il Congresso ha eletto presidente onorario Uhrich di Parigi, presidente effettivo Levart organizzatore del Congresso e vice-presidente Carlo Ohlsen di Roma.

Il romanzo della Contessa Lara.

Il lugubre dramma della povera uccisa sta ultimandosi dinnanzi alle Assise di Roma. Come una ossessione passionale coinvolse ed affanna il pubblico, per una settimana il pubblico, avidamente curioso di sempre nuove seusazioni.

... Esultava, nella primavera del 1871, la collina di Fiesole. I rosai fiorentini imbalsamavano l'aria, ed il maggio dell'amore cantava nel cuore di due giovani sposi. Egli era Eugenio Francesco Mancini, capitano nei bersaglieri. Ella una bionda e gentile bellezza: Eva Cattermole, sorrisa dall'aurora dei suoi vent'anni e dai bagliori d'una intellettualità e d'una squisitezza fini e superiori. Quel matrimonio d'una musa con un soldato era stato salutato da un coro di simpatie, di affetti e di ammirazioni. Pasquale Stanislao Mancini, il principe della toga, l'indimenticabile patriota, la gloria dell'italico giure, riviveva nel pronubo tripudio del figlio suo. Bene diceva con versi ispirati alla nuora e ad Eugenio suo quella donna eccelsa che fu Laura Beatrice Oliva Mancini. Le sorelle dello sposo, Grazia e Flora, avevano trapunto il velo nuziale per la cognata. Amici, conoscenti, intimi di casa Mancini, portavano in quel dì auspicato il tributo dei loro cuori nobili e gentili. Non mancava la melodia augurale del dolcissimo letterato Medero Savini. Così Eva Cattermole, varcava col suo piede di fata la soglia della nuova famiglia, che s'era creata all'eco unanime di faustissimi omini.

E da quei giorno splendette per gli sposi novelli una luna di miele, per quattro anni duratura. — Poi, il colpo di fulmine scagliato dall'inesorabile fato!

—

Un'altra primavera: quella del 1875. Siamo a Milano, dove è di presidio il capitano Mancini. Gli sposi abitavano nei pressi di via Torino. Susurravasi che nel cielo di quel *ménage* erano spuntate alcune nubi. L'armonia dei loro cuori s'era venuta affiocando. Quelle due anime non accordavano più. I bisbigli della maldicenza non risparmiavano nè l'uno nè l'altro dei due coniugi. Lei appuntavano di qualche eccentrica leggerezza. Lui di un sistema affettivo, alquanto — come ho da dire? — eclettico. Ma nessuno osava andare più in là. La cronaca galante soffermavasi ai primi capitoli del suo pericoloso volume.

D'improvviso, lo schianto. Fu il caso — questo ministro plenipotenziario di Dio — che collocò il marito in presenza della moglie in flagrante colpa? Fu la denuncia di anonimi vili? Fu la mania satanica d'una cameriera, follemente gelosa della propria signora, che guidò per mano il tradito consorte alla constatazione visuale della propria rovina?

Tanti punti interrogativi sui quali intendiamo di non arrestarci. Sono minutaglie di contorno che non modificano l'essenziale, sebbene siano state sottolineate da non meno lugubri episodii; quello, ad esempio, della camerista infida, che alcuni anni dopo, fu miseramente spenta da un disgraziato accidente personale; lo scoppio — se ben ci ricorda — d'una lampada. L'olio minerale inceso la ravvolse, gravemente ustionandola al volto; onde spasmodicamente uscì di vita.

—

Ciò che avvenne nel momento della scoperta è inenarrabile. Il furore dell'oltraggiato marito, si fece, in un attimo il vuoto all'intorno. Eva Cattermole fuggì, pazza di terrore, così come era, ricoverando altrove; ed a grandissimo stento potè ritirarsi anche il di lei seduttore. Egli era un giovane ed elegante *viveur* della capitale lombarda; nè migliore nè peggiore di tanti altri. Si chiamava Giuseppe Bennati. Suo padre, alto funzionario dello Stato era il Direttore generale delle gabelle. Impossibile ridire la violenza dello scandalo intervenuto. Fu una vera esplosione. Pasquale Stanislao Mancini, colpito al cuore dalla impreveduta sciagura, telegrafava al suo intimissimo, l'avvocato ed ex deputato comm. Pier Ambrogio Curti di Milano, affinchè lo aiutasse coll'opera sua a circoscrivere, se fosse stato possibile, il dilagare delle terribili eventualità. Simultaneamente giungeva a Milano Augusto Pierantoni, cognato di Eugenio: Augusto Pierantoni, allora deputato, oggi senatore. Parmi pure fosse arrivato in quella città — chiamatovi dalla figlia Eva — anche il padre di lei, professore Guglielmo Cattermole.

Ma tutti compresero che in quella sciagurata faccenda, nulla c'era da fare. Dalla cortesia però della stampa ottennero una insperata e doverosa riserva nella esposizione del tristissimo ed accorante episodio.

I giornali si limitarono ad un cenno generico ed involuto. Del resto s'andava svolgendo la definizione della partita d'armi fra il capitano Mancini ed il giovane Bennati. L'uomo, così profondamente offeso nell'onore, nè poteva nè voleva indietreggiare: ed il militare, subordinato altresì ai suoi regolamenti — doveva immediatamente uscire da una posizione insostenibile. I soldati, nelle loro questioni, non vanno per le lunghe Due ufficiali dei bersaglieri si misero, come rappresentanti dei loro commilitone, ai suoi ordini. Il sig. Bennati indicò i suoi due testimoni.

Lo scontro fu rapidamente regolato. Sarebbe stato alla pistola, con arma d'ordinanza: i combattenti avrebbero sorteggiato fra loro chi avrebbe sparato pel primo, partendo da una designata distanza; marciando l'uno sull'altro sino ad un dato limite, e facendo fuoco. Il luogo scelto una proprietà di casa Borromeo, a Senago, presso la malinconaca brughiera. Alcuni medici, fra cui due militari, avrebbero, come di regola, assistito al combattimento.

Come si determinò, si fece. In un caldo mattino del giugno, tre o quattro carrozze chiuse trasportarono tutti quei signori da Milano a Senago. I preparativi del duello, immediatamente si compirono: il giovine Bennati ed il capitano furono messi di fronte. Eugenio Mancini sparò pel primo. Il suo avversario ne ricevette la palla nella regione addominale. Girò su sè stesso, si piegò come un albero troncato, e giacque al suolo. La ferita era stata mortale.

Non sopravisse che pochi minuti. Eretto e firmato il verbale, da cui risultava che tutto erasi passato nelle forme della più perfetta cavalleria — muti e silenziosi i padrini del capitano s'allontanarono con lui dal funereo luogo. Quelli del sig. Bennati, ne deposere la salma in altra delle vetture, ed il triste convoglio si avviò verso Milano, arrestandosi però al Cimitero monumentale, allora tuttavia incompleto. La miseranda spoglia fu messa nella camera mortuaria, dove, esperiti gli incombenti di legge — venne tolta e sepolta provvisoriamente. Fu apposta sulla fossa una pia croce.

A quella croce, dallo indomani in poi, e pel corso di alcuni mesi — gli abitanti del cosidetto « Borgo degli ortolani » ed il personale di custodia del cimitero — videro avviarsi, qualunque fosse il tempo — piovesse o nevicasse — una giovane signora velata ed in pesantissimo lutto, pedestre, e reggente fra le mani inguantate a nero, una meravigliosa e sempre identica corona di fiori candidissimi.

Con passo da automa, camminava rigida e spettrale, sino al sepolcro del Bennati: deponeva una ghirlanda accanto alla croce: vi si inginocchiava: rompeva in zinghiozzi strazianti: emetveta disperati lamenti: baciava il suolo, rialzavasi; e se ne andava quasi mossa da un congegno meccanico, per ritornare il dì appresso e poi l'altro e poi l'altro ancora, sino ad inverno inoltrato. Era la signora Eva Cattermole, che veniva ad esalare un'angoscia che pareva sovrumana, sulle zolle ancora smosse di quella fossa adorata.

Poi, nel gennaio — parmi — del 1876 — la dolente mancò alla visita quotidiana. Ritornò in seguito, saltuariamente. Infine, non la si vide più. Evidentemente il suo lutto s'era abbassato di temperatura. Anche i più atroci dolori non possono sottrarsi alla giurisdizione distruggitrice dell'almanacco. Poco dopo, fu risaputo che la signora aveva abbandonata Milano.

—

L'esito letale del duello, la causa che l'aveva prodotto, le persone che avevano partecipato, il loro parentado, la loro aderenze — tutto questo imponeva alle autorità locali di non lasciare, come suol dirsi, morir la cosa, tanto più che c'era di mezzo un cadavere. La regia procura di Milano si mosse. L'istruttoria s'aprì: il processo fu condotto a termini di legge: ed il capitano Eugenio Mancini passò innanzi alla giustizia del Tribunale ordinario. L'imputato con sobria semplicità dimostrò vittoriosamente che una forza irresistibile l'aveva trascinato, senza sua colpa, fino alle ultime conseguenze. Egli aveva cominciato dal restituire la dote alla adultera moglie ed aveva finito coll'ucciderne l'amante in combattimento leale.

Egli non aveva fatto altro che esercitare il suo dritto di marito e compiere il suo devere di soldato. E fu così prosciolto da ogni imputazione. Successivamente il Tribunale civile pronunciò la separazione giudiziaria dei coniugi Mancini-Cattermole « per colpa della moglie ». — Il capitano si affrettò a rinunciare sul momento ad ogni e qualunque ricognizione vantaggiosa a lui riversibile, dal lato materiale, per parte della sposa infedele. Nè basta: Eugenio Mancini ebbe pur favorevole il verdetto del Consiglio di disciplina, fatto secondo i regolamenti militari, convocare dal tenente generale Genova Tahon di Revel, allora comandante il 3.o corpo d'esercito. La sua condotta, come ufficiale, fu, in quel tristo affare, riconosciuta normale. E fu solo parecchi anni dopo, e per differenti motivi, che il capitano Mancini abbandonò il servizio attivo ed entrò in quei quadri della riserva, cui tuttavia appartiene.

Egli non rivide più la donna sventurata e colpevole che aveva macchiato il suo nome. La notte del 30 novembre 1896 soltanto — vent'anni dopo! — ne visitò il cadavere non ancora freddo, in Roma, al quartierino di via Sistina — lungo, immobile, fantastico — là sul letto, dove l'aveva rovesciata con un colpo di rivoltella — l'ultimo — o quasi — dei suoi molti amatori. Seminuda ventiquattrenne — egli l'aveva lasciata, nel disordine della colpa evidente — a mezzo il giugno milanese del 1875. Ne interrogava ora, nella notte del novembre romano, le scomposte fattezze, sulle quali, sebbene quarantacinquenni — diffondevansi ancora gli ultimi crepuscoli d'una bellezza sfiorita, ma a cui la morte aveva provvisoriamente restituiti i lineamenti d'una grazia tutt'affatto infantile.

Quale fu il cuore di lui — innanzi a quel frale? Quante le visioni del passato che lo assalirono? Chissà? Forse, il suo pensiero risalì, inconscio, l'erta delle età: e come Nicolò de' Lapi, al cospetto di Lisa, la povera figliuola impazzita — pensò:

— O mio Dio, voi mi avete troppo vendicato. Troppo!

—

Dal 1875 in poi Eva Cattermole cessò d'esistere. La sostituì la « contessa Lara ». Questo fu il nome ch'essa onorò e tenne alto nella repubblica delle lettere. Come un morso nell'anima, essa sentiva l'anelito alla riabilitazione, in questo aiutata dalla sua indole romanzesca. Ma essa non aveva tenuto conto dei propri nervi.

Furon questi che la tradirono. Il sentimento, aleggiandole intorno, la sollevava talora dalla volgare bassura, e la spingeva in alto, col remeggio di quelle formidabili ali, onde l'arte dispone. Ma subito dopo, il senso ripigliava i suoi diritti. L'argilla maledetta riattirava nella pozzanghera la farfalla volteggiante nella gloria screziata dei suoi mille colori. E ad ogni ricaduta, l'infelice lasciava attaccata al fango della sua esistenza qualche nobile particella di sè. Essa circolò coi suoi rialzi e coi suoi ribassi nelle *coulisses* di quella Borsa internazionale che è il sensualismo aristocraticizzato dall'ingegno e dall'arte. Di tanto in tanto provava la nostalgia dell'azzurro, e prendeva il volo verso gli eterei campi dell'infinito. Ma subito dopo la femmina obliterava la donna. Sarebbesi detto che l'uomo non la riguardava più se non in quanto nell'uomo essa cercava il maschio. Un dì l'apostrofe sublime di Teresa di Gesù alla purità paradisiaca. Un altro la ripetizione scollacciata delle strofe stecchettiane. Al mattino, specie di adoratrice perpetua del Sacro Cuore. Al vespro languente odalisca. Alla notte discinta Baccante, redimita di tirso, e trascorrente fra gli *evoè* del dio Libero...

Così la misera passò di delusione in disinganno. I suoi amori, o quelli che ne usurparono il nome, si susseguirono e si rassomigliarono, pure marcando la parabola discendente. Giornalisti, ufficiali, artisti, burocratici, non seppero resisterle: nè essa, sempre. Più ella sentiva sfuggirsi la vita, più disperatamente vi si aggrappava. Non si rassegnava in modo alcuno a celebrare i funerali della perduta gioventù. — Essa aveva ancora la coscienza di possederne qualche reliquato. E lo affidò — precariamente, pur troppo! ad uno sciagurato: a quel Giuseppe Pierantoni — enorme *fruit sec* contemporaneo, che tutto volendo essere, nulla fu: nemmeno tollerabile decoratore oleografico; nemmeno impiegato possibile nell'amministrazione delle ferrovie...

Eva Cattermole — finì per le sue mani. La « sultana » si stancò di pagare il suo schiavo.... fisiologico. E lo schiavo la soppresse, in um impeto bestiale di insoddisfatta avidità pecuniaria....

—

Roma, 9. — Una folla enorme assiste oggi al dibattimento, per udire come sarà giudicato il Pierantoni.

LA CONDANNA DELL'UCCISORE.

I giurati pronunciarono verdetto che ammette l'omicidio volontario, esclude la provocazione grave, nega l'impeto dell'ira o il dolore intenso, e concede attenuanti.

La Corte condanna, conforme alla domanda del Pubblico Ministero, il Pierantoni ad anni 11 e mesi 8 di reclusione.

Cronaca Provinciale.

Tolmezzo.

Gravissimo ferimento.

Ci scrivono, in data degli 8 sera:

Stassera alle 9 1/2, alla volta di Imponzo partirono il Pretore ed il Cancelliere con il medico Cominotti, chiamati d'urgenza per un ferimento che dicesi avvenuto sulla persona di certo Flamia per opera di Barazzuti Antonio.

Appena saprò dell'altro, scriverò.

E in data di iermattina, 9:

La rissa fu determinata da futili motivi. Antonio Flamia di Leonardo, sulla cinquantina, ammogliato con sette figli, si trovava nell'osteria di Pietro Flamia, dove cominciò la disputa fra esso Antonio e certo Antonio Barazutti fu Antonio di anni 21, ammogliato anche questo e con un figlio.

Ma lì, nell'osteria, nulla accadde di rimarchevole.

Usciti entrambo i diverbianti, il Barazzutti inferse due coltellate al Flamia — gravissime, mortali, massime una alla regione addominale sinistra: dalla ferita uscirono gli intestini, e credesi che questi sieno stati offesi.

Il feritore è latitante.

Teatro. — Iersera si chiuse la fortunata Stagione teatrale, della quale non parlo, che per dire, come il pubblico tutto, sia riconoscente al signor De Marchi Lino, che volle procurarci il piacere di sentire un buon spettacolo sotto ogni rapporto, e che lascia grato ricordo a tutti, massime perchè si ebbe il godimento intellettuale di gustare una primizia artistica alla quale è riserbato splendido avvenire. Parlo naturalmente della distintissima sig.na Bodini, una vera promessa in arte.

Forni di sopra.

Ad uno che parte. *8 novembre. (A. D).* — Il brigadiere signor Carnegini Nicolò, comandante questa stazione dei RR. Carabinieri, venne tramutato in quella più importante di Ampezzo.

Bravo e zelante nel suo servizio, seppe anche rendersi simpatico a tutti per i suoi modi cortesi. Insomma egli lascia di sè grato ricordo, ed i più fervidi voti ed auguri lo accompagnano alla sua nuova destinazione.

Cividale.

Accademia di chierici. — Sabato, in una sala di Monsignor Mattiussi, alcuni chierici diedero un'accademia musico-letteraria; un saluto alle vacanze prima di rientrare nel Seminario.

Assistevano i Canonici della città, diversi sacerdoti ed un pubblico distinto ed intelligente. Dico le mie impressioni. Stupendo e ben eseguito l'*Esule* del Verdi, veramente poetiche le poesie *Lepanto* e *La caduta di Venezia* composte e recitate dal Ch. Pascoli che fungeva da Presidente. Nuove per estro e per stile la *Pro Grecia* e *L'ultimo gemito della laguna*.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **Decesso** *8 novembre* (1). — Giunse qui ieri notizia da Bologna essere morto in quella città a 50 anni, dopo lunga malattia, Domenico Conforto. Il defunto era un emigrato goriziano. Abbandonata la città nostra, fu per qualche tempo impiegato nella vostra città in qualità di operaio offelliere, poi nella stessa qualità si recò a Bologna ove visse molti anni e trovò anche la morte senza poter rivedere la patria, della quale con tanto affetto si ricordava. Era persona molto simpatica e chi dei goriziani visitava Bologna, non mancava di andare a fargli visita. Il padre del Conforto fu un discreto poeta in vernacolo goriziano.

Guerra in tempo di pace. — Nelle vicinanze di Plezzo, nel mese scorso si sospesero, causa la stagione fredda ed il gelo, dei lavori di fortificazioni, lavori eseguiti per ordine del Ministero di guerra austriaco. Questi verranno continuati in primavera. Vi sono impiegati circa 100 operai muratori, specialisti per lavori in cemento.

Grave fatto di sangue. — Ieri sera in un'osteria della Riva Corno avvenne una sanguinosa zuffa fra militari. Un caposquadra d'infanteria a nome Fekonia feriva con arma da taglio il trombettiere Cenka della milizia territoriale. Il fatto ebbe luogo alle 8 1/2 di sera. Il Cenka aveva una grande ferita alla gola ed una spaccatura al mento. Dalle ferite perdette moltissimo sangue. Venne da militari e borghesi trasportato prima nella farmacia Geroncoli ove gli si prestarono le prime cure e principalmente si cercò di fermare l'emorrogia; poi con lettiga trasportato all'ospitale militare in istato gravissimo. Colla perdita di sangue subita, sarà difficile che sopravviva.

(1) Ricevuta jeri, 9, *a mezzogiorno*, sebbene porti il timbro di *Gorizia 8*. In fatto di puntualità, c'è ancora da migliorare nel servizio postale, si vede.

Lettura e ballo. — *9 novembre.* — Con grande partecipazione di goriziani ed altri friulani dei paesi contermini, ebbe luogo domenica a Lucinico una bella festa da ballo preceduta da una lettura tenuta dal friulano dimorante a Trieste signor Antonio Grion. Questi parlò nei locali dell'asilo della Lega e fu ascoltatissimo ed applauditissimo. Seguì poi nell'osteria Fogar la festa da ballo a vantaggio di quel Gabinetto di lettura, la quale fruttò netti f. 50. — Il paese, per concessione di quel Municipio, era imbandierato.

Conti preventivi. — Questo Municipio pubblica un volume in quarto, che contiene i conti di previsione dell'azienda comunale pro 1898, coi vari bilanci di previsione per lo stesso anno, dei diversi fondi e fondazioni amministrate dal comune di Gorizia Purtroppo le condizioni finanziare non sono tanto floride, così che, accettando quei conti da parte del Consiglio al quale furono demandati, risulta una deficenza di f. 18.346. Il Comune dovette preventivare per la scuola slovena f. 4221. Denari proprio bene spesi!!... Per cavarsi la serpe in seno!.. Per la istruzione pubblica nella nostra città il *solo* comune spende f. 52.510; una bella somma, sopra un bilancio di f. 258.533; e precisamente un quinto delle proprie rendite..

Dagli amici... — Giorni sono, certo Giovanni Skocier oste e negoziante di vitelli da Starosella presso Caporetto, tornavasene da Trieste. Strada facendo, trovò un tale che gli tenne compagnia, dimostrandogli amicizia e facendogli molte dimande. Giunto quì, lo Skocier andò a dormire in una stalla coll'*amico*. Alla mattina svegliatosi, non trovò più l'*amico* e non trovò più nemmeno cento fiorini, che l'amico gli avea levati di tasca, nel mentre dormiva.

Suicidio. — Ieri sera a Cormons, Giovanni Liess d'anni 35, ammogliato con tre figli, tessitore, per causa ignota, si appiccava ad una trave della propria abitazione.

Aggressione. — Domenica sera, a Mernico, certo Giovanni Sgubin si ebbe (non si sa da chi, perchè fu raccolto privo di sensi) una legnata che gli fratturò l'osso occipitale.

Ustioni. — La bambina d'anni 6, Teodolinda Bittistuta da Borniano di Cormons, scherzando con fiammiferi, accese un covone di granturco. Il fuoco, alimentato dal vento, s'appese alle gonnelle della bambina la quale riportava gravissime ustioni. Si teme debba soccombere.

Trieste non è in Austria? — Tempo fa, questo commissariato di polizia aveva proibita la produzione di *Dora o le Spie* di Sardou perchè così, vi diceva, voleva il Ministero dell'interno che aveva proibito quella produzione in tutta l'Austria. Ebbene, jeri sera con gran successo *Dora o le Spie* fu recitato dalla Tina di Lorenzo al Teatro Comunale di Trieste.

Trieste, a quanto pare non è in Austria!!

Carità fiorita. — La stagione fredda s'avanza e le nostre signore si sono già, come negli anni andati, costituite in comitato allo scopo di provvedere di vestitura e calzatura i bambini poveri frequentanti gli asili della Lega. Sono a centinaia e centinaia di bambini che vengono vestiti a Natale.

Da posdomani e così tutti i giovedì, al Gabinetto di lettura, signore e signorine si raccolgono per confezionare e tagliare giubbe, grembiali, cuffiette, ecc.; lavoro che poi viene continuato nelle famiglie. E' una gara di carità veramente fiorita.

D'altra parte poi, anche le Società di soccorso a scolari poveri, provvede per frequentanti delle civiche scuole popolari ed asili comunali.

Sconfitta. — Anche per questa volta l'anno toccata gli sloveni di Lubiana d'accordo coi socialisti della Lega sociale democratica di Trieste: hanno voluto mettersi in lotta nelle elezioni della soprastanza e giudizio arbitramentale dell'istituto d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro. Dei 32 candidati spun-

tarono 30 italiani, uno sloveno ed un socialista. La sconfitta è meritata, tantopiù in quanto che i nuovi eletti avrebbero, in quella benefica istituzione sempre stata aliena da lotte politiche e nazionali, portato la dissoluzione per prepotenze e favoritismi.

Assoluzione. — Il troppo famoso prete Budin che tempo fa volle rimandare tre carri di mattoni perchè trasportati da una impresa italiana, mattoni che dovevano servire per la canonica di Piuma, per la quale non si vuole che lavorino italiani; fu dalla impresa denunciato all'ordinariato arcivescovile. Il fan tico prete trovò che questo le leva la sua onorabilità sacerdotale e per lesione d'onore produceva formale accusa alla locale Pretura Urbana, tanto contro il titolare dell'impresa di trasporti, che contro l'avvocato che aveva estesa la denuncia.

Oggi ebbe luogo il dibattimento; gli accusati furono assolti ed il prete condannato a pagare le spese.

Accidente alle manovre militari. — Nel pomeriggio di jeri, sulle colline di Val di Rose, manovrava una compagnia della milizia territoriale. Si faceva una finta battaglia, usando delle cartuccie senza palla. Una recluta, non avendo capito, a quanto pare, un comando, lasciò partire la fucilata che andò a colpire nella schiena un suo camerata, producendogli, per la immediata vicinanza, una ferita abbastanza grave, sì ch'egli dovette venire trasportato all'ospitale militare. Il coscritto feritore venne condannato con 21 giorni di arresto di rigore.

Cronaca Cittadina.

Ospizio esposti e partorienti.

La Deputazione Provinciale ha diramato ai Sindaci ed alle Amministrazioni delle Opere Pie della città e della Provincia una circolare per avvertirle che l'amministrazione dell'Ospizio Esposti e Partorienti di Udine venne affidata alla Deputazione Provinciale.

Il giorno otto ebbe luogo la consegna, per cui si verificò di fatto tale passaggio di amministrazione.

Ond'è che quind'innanzi bisogna indirizzare e far recapitare alla *Deputazione provinciale amministrativa dell'Ospizio degli Esposti e Partorienti di Udine* tutta la corrispondenza che riguarda il detto Istituto, mentre l'Ufficio di consegna rimane presso la sede dell'Ospizio sito nelle vicinanze della Porta Pracchiuso, lungo la strada di circonvallazione esterna che conduce alla Porta Gemona.

Teatro Minerva

Quantunque alla rappresentazione di ieri, non vi assistesse il numeroso pubblico delle altre sere; pure il teatro era discretamente affollato.

Direttore ed artisti furono come sempre acclamatissimi. Meritarono vivi elogi le sorelle Criscuolo per i difficilissimi esercizi al doppio trapezio, le signorine Elisa e Cotrel i nel giuoco del ratto dei fiocchi e la sig. Mercedes per la sua muta di cani meravigliosamente ammaestrati.

Blondin pure destò l'ammirazione generale, per la precisione dei suoi esercizi.

—

Questa sera grande rappesentazione di gala con attraentissimo programma.

Vi si darà la grandiosa pantomima storica: *L'esilio di Mazzeppa.*

Fiori d'arancio.

Il dottor Aldo Pagnacco, medico chirurgo a Concordia Sagittaria e la signorina Lina Piani di Ontagnano si giurarono oggi fede di sposi.

— A Porcia, il conte Orazio d'Arcano impalma la contessina Teresa di Porcia e Brugnera.

Per queste nozze, fu ristampata una monografia dell'illustre canonico Ernesto Degani: *I Signori del castello d'Arcano*, già comparsa nelle *Pagine Friulane.*

Auguri sinceri e felicitazioni alle coppie avventurate.

All'Ospitale.

Venne jeri accolto d'urgenza il quasi settuagenario Giuseppe Rigotti udinese, il quale aveva riportato, cadendo da un carro, una forte contusione al costato destro. Guarigione, entro cinque giorni.

— Venne pure accolto d'urgenza il ventinovenne Giuseppe Giorgiutti da Nimis, per ferita accidentalmente riportata con arma da fuoco al palmo della mano sinistra.

— Venne inoltre medicato Pietro Merlino ventinovenne, udinese, che accidentalmente si era ferito al pollice della mano sinistra. Guarigione, in otto giorni.

I «ferri del mestiere».

L'altra notte, ignoti, penetrati mediante scalata nella officina del fabbro ferraio Massimiliano Fabris di Paderno, rubarono un pacco di grimandelli e qualche strumento.

Il danno è di sole cinque lire; ma sorge spontanea la domanda: quando e dove quei signori adopreranno i *ferri del mestiere,* di cui sono così onoratamente venuti in possesso?

Una notizia un po' gonfiata.

Non ci siamo caduti noi soli; ma, poco su poco giù, tutti quanti i nostri colleghi, o in un modo o nell'altro; e sopra un arresto pel quale non ci volle proprio un grande sforzo di acume, abbiamo fabbricato tutto un racconto quasi degno dei romanzi giudiziari di Gaboriau. Alludiamo all'arresto del Cosarini o Cozzarini, agguantato — sembrerebbe — non appena ritornato a Udine, trovato ancora in letto caldo caldo che dormiva dopo gli strappazzi e le fatiche del rimpatrio.

Ebbene, quasi quasi verrebbe voglia di scommettere che la Pubblica Sicurezza ignora come il Cosarini si trovasse a Udine da circa un mese: da ventotto giorni precisi, in omaggio alla esattezza: nei quali essendo rincasato con le febbri malariche acquistatesi lavorando all'estero, usciva poco dalla propria abitazione sottoposto alla cura del dott. Mucelli. Quasi quasi verrebbe voglia di scommettere che la Pubblica Sicurezza apprese la permanenza in Udine del ricercato... nella portineria dell'Ospitale!

Difatti, domenica notte il Cosarini vi fu a farsi medicare una ferita lacero-contusa al parietale sinistro, riportata per opera altrui — così egli medesimo racconta; e il suo nome figura nelle cronache dei giornali locali di lunedì e persino in quelle noterelle dal Friuli che vanno con tanta larghezza pubblicando i giornali di Venezia.

Il Cosarini, liberato, con o dopo gli altri poco importa, dal carcere, ove lo rinchiusero in seguito al ferimento mortale del povero Antonio Graffi; si recò all'estero col Pagnutti coimplicato nella brutta faccenda, e stettero alle dipendenze di Alessandro Fant da Felettano. Era stato arrestato la mattina del due aprile, assieme al Giuseppe Pagnutti, a Giacomo Agosto, a Giovanni Moro ed a Vittorio Ternoldi; e tutti furono scarcerati, dopo un mese circa di arresto. All'udienza del 10 luglio, venne condannato a sei mesi di reclusione, come il Pagnutti, l'Agosto e il Ternoldi; a mesi otto il Moro.

Il Cosarini emigrò in Austria (aveva già ricevuto la caparra) una diecina di giorni dopo la scarcerazione, e quindi prima che fosse contro di lui spiccato mandato di cattura. Non *fuggì* quindi all'arresto, che gli era stato ancora decretato.

Il suo ritorno avvenne sul principiar dell'ottobre. Non si costituì in carcere, perchè la madre sua, vedendolo ammalato, lo consigliava di aspettare un miglioramento: ma di giorno in giorno lo avrebbe fatto.

Lo avrebbe fatto sabato — ci affermò sua madre; — sono stata io che gli dissi di attendere ancora qualche altro giorno. E fu questa una fatalità. Perchè, uscito domenica, e recatosi con suo conoscente di Trieste a bere un bicchiere, nel rincasare gli occorse un perfido caso. Era egli sullo svolto di via del Sale, all'imboccatura di questa verso piazza Garibaldi, quando, egli non ne sa da chi nè perchè, venne colpito al capo. Cadde tramortito. Quando riprese i sentimenti, si accorse che lo rialzavano e lo accompagnavano all'Ospitale, donde cui venne a casa tutto fasciato il capo: un ecce homo...

— Ma quelle chiacchere fatte all'estero?

— Tutte fiabe, signore. Egli mi ha giurato che all'estero non ebbe alterchi di sorta, con nessuno, e che quelle parole che gli mettono in bocca, egli non ebbe quindi neppur l'occasione di proferire... Può credere come io restassi addolorata nell'apprendere che gli facevano menar vanto di un omicidio!... E più leggendo jeri queste cose sui giornali, e udendo gli strilloni gridare che era stato arrestato l'uccisore del povero Graffi, come se i giornalisti sapessero di sicuro ch'è lui quel desso!...

Una soluzione soddisfacente. L'alimentazione è sempre un grave quesito per le puerpere, i bambini, e in genere i convalescenti di malattie gravi. A risolverlo provvede mirabilmente la «Pastangelica» una pastina fabbricata con acqua di Nocera-Umbra, della quale vengono così utilizzate le note proprietà igieniche digestive. La «Pastangelica» può essere portata a perfetta cottura senza che si spappoli, ha un sapore aggradevole ed è di facile congestione. Va quindi raccomandata a quanti soffrono per debolezza di stomaco.

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1|2 Kg. e da 250 grammi presso F. Bisleri e C., Milano

Bevete a tavola l'acqua di Nocera Umbra.

Un «Gattesco...» gatto?

A Trieste venne arrestato per sospetto in genere, il facchino ventisettenne Luigi Gattesco — sedicente di Udine, probabilmente di Mortegliano — cui sequestrarono una coperta dell'ospedale triestino. Il Gattesco afferma di averla rinvenuta per istrada; la polizia fa le proprie indagini.

Beneficenza

all'Ospizio Tomadini:

I Sig.ri fratelli Zamparo, ricorrendo l'anniversario della morte del loro amatissimo padre, offrono agli orfanelli L. 25.

Nella fausta circostanza del 3.o anniversario della fondazione del Sodalizio Italiano presieduto dal Sig. G. B. De Paoli, l'Associazione Nazionale fra Ciclisti viaggiatori offre L. 20.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 10 Novembre a L. 105,35.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Un gruppo di assolti. — Per inesistenza di reato furono assolti lunedì: Stefano e Francesco Jeronig e Stefano Marchig da Lovisach, frazione del circolo di Canale in Austria, imputati di contrabbando. Il processo era stato montato bene e costa una bella sommetta all'erario. Si erano fatti venire testimoni anche dall'Austria; e c'era anche l'interprete prof. Trinko.

Pure con dichiarazione di non luogo per inesistenza di reato, fu assolto Domenico Rossetto di Udine, imputato di diffamazione a danno di Luigi Sclippa.

— Per non provata reità, venne assolto Domenico fu Girolamo Bellina imputato di falso giuramento.

La disgrazia di Ettore Ferrari.

Roma, 9. — Ieri sera il celebre scultore Ettore Ferrari, uscendo da casa, nello scendere gli ultimi scalini, cadde. — Lo visitarono subito i dottori Guglielmi e Durante. Egli ha riportata la frattura della clavicola destra e delle contusioni alle costole della parte destra. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Notizie telegrafiche.

Grave incendio

ad una sede del banco di Napoli.

Torino, 9. La scorsa notte è scoppiato un incendio alla sede de Banco di Napoli, distruggendo una parte della sezione dei conti correnti e dell'archivio. Il fu co venne circoscritto.

Il pavimento dell'archivio crollò con grande fracasso. Mucchi di carte appartenenti ai conti correnti ed all'archivio furono gettate dalle finestre nella sottostante via Cavour.

500,000 lire di gioielli rubati.

Londra, 9. Nella frequentatissima via di Piccadilly, vi è un magazzino di gioielli detto: *Alleanza dei negozianti di diamanti*, che contiene quasi sempre dai due ai tre milioni di lire in gioie. Questo magazzino è protetto da porte, da imposte, da un pavimento, da un soffitto di ferro; ma tutta questa ferrea corazza non impedì che abilissimi ladri vi siano penetrati ed abbiano portato via tanti gioielli e pietre per 500,000 lire.

I ladri hanno segato i bolloni di ferro che tenevano le imposte, e poi dopo aver tolto queste, sgusciarono nel magazzino senza riuscire però, ad aprire una cassa forte che conteneva le pietre più preziose.

Finora nessuna traccia dei furfanti.

I fatti del Brasile.

Rio Janeiro, 9. Fu dichiarato lo stato d'assedio nel distretto federale di Nidheroj. Verrà chiesto dal presidente Moraes Barros di promulgare lo stato d'assedio per trenta giorni in tutta la repubblica.

La località deve avvennero i disordini già segnalati jeri, è San Giovanni Petropolia, a tre giornate da Victoria. I morti e i feriti appartengono a nazionalità diverse.

Secondo le informazioni anche della Legazione italiana, quei fatti non avranno conseguenze. Le autorità brasiliane sono riuscite a reprimere i disordini, spiegando una grande, per quanto insolita, energia. I disordini non derivarono da rancori di razza o di nazionalità, ma da eccessi della canaglia che s'era data al saccheggio.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Giovane ventenne, serio, con licenza di 3.a Tecnica cerca impiego.

Trattandosi di posto di fiducia, sarebbe disposto a dare cauzione da 2000 a 3000 lire.

Scrivere B. D. N. ferma in posta — Palazzolo dello Stella.

D.r G. RIVA

Grande Stab. Pianoforti

Premiate fabbriche di Berlino

Dresda - Lipsia - Stuttgarda - Parigi

Corde incrociate e meccanica a ripetizione

ORGANI AMERICANI

CON PEDALIERA 30 NOTE

Vendita, Noleggio, Cambio

UDINE - Via della Posta, 10 - UDINE

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo.

SPECIALITA' DI ARTURO LUNAZZI

UDINE

PREMIATO

con Medaglia d'oro e Diploma

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Savio - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

Buona carne a buon mercato.

Nella macelleria *COZZI* in Via Paolo Sarpi (piazza degli uccelli) si vende eccellente carne di manzo ai seguenti prezzi:

Manzo	I.o taglio	al K.	L.		1.30
»	II.o	»	»	»	» 1.25
»	III.o	»	»	»	» 1.00
Vitello	I.o	»	»	»	» 1.50
»	II.o	»	»	»	» 1.20
Polleria		»	»	»	» 1.80

LAWN-TENNIS

FOOT-BALL

presso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** *— Palle per l giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco del* **Foot-Ball.**

Cartoleria e Libreria Editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Piazza Vittorio Emanuele

Via Palladio ex San Cristoforo.

Deposito completo di libri di testo, quaderni ed oggetti di cancelleria per le

Scuole Elementari

R. Scuole Normali

Istituto Uccellis

R. Scuole tecniche

R. Istituto Tecnico

R. Ginnasio - Liceo

PREZZI MITISSIMI.

MALATTIE

DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero stabilitosi in Udine dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4, eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10.30.

AUGUSTO VERZA

Vedi avviso biciclette in quarta pagina

SBALORDITE!...

SPLENDIDO REGALO

(Vedi avviso in 4.a pagina)

Collegio Convitto Spessa

Castelfranco Veneto

sotto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli Studi.

RETTA ANNUA

R. Scuola Tecnica ed Elem.i Pub.e Lire 330

Ginnasio Privato » 490

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile

L'Istituto è aperto anche durante le vacanze, e si tiene in esso un corso regolare di lezioni pei giovanetti che devono sostenere nella sessione d'ottobre gli esami di riparazione, e di ammissione e per quelli che intendono ripetere gl'insegnamenti avuti.

A richiesta si spediscono programmi

Francesco Spessa, Dirett. e Propr.

C. BARERA

VENEZIA

MANDOLINI - L. 16 - MANDOLINI

(GARANTITA PERFEZIONE)

Lavoro accuratissimo in legno scelto, eleganti, con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta

VINACCIA - NAPOLI

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine ecc.

CATALOGHI GRATIS

12 Canzonette Napoletane scelte, parole e musica per solo Mandolino per L. 120, franche d'ogni spesa.

Metodi e studi per qualunque strumento ad arco e pizzico - Corde acciajo per Pianoforte.

Per signorine Corso di conversazione in lingua tedesca. Piazza XX Settembre N. 1 III p.

AMARO AL GINEPRO

PREPARATO

dal Chimico Farmacista PIO MIANI

Udine, - Via Poscolle, 50.

Liquore che gode il privilegio di possedere intatti i principi attivi del Ginepro, senza essere disgustoso al palato; anzi riesce una bibita gradevolissima, di azione eminentemente digestiva, tonica, igienica, diuretica.

Lo si usa prendendolo a bicchierini prima dei pasti, all'acqua ed al Seltz, come bibita dissetante ed aromatica.

Preso con acqua zuccherata calda, formasi una bibita (uso Punch) gradita, sudorifera adattissima per la stagione invernale.

Buon impiego di capitali.

Per la conduzione di bene avviato molino si ricerca un socio il quale disponga di un piccolo capitale. Interesse buonissimo, garantito.

Il proprietario del molino è anche disposto a cederlo in affitto.

Per gli opportuni schiarimenti, rivolgersi **all'ufficio annunci del nostro giornale.**

Vino americano

E

VINO BIANCO (Verduzzo)

PRODOTTO NEI FONDI

di RAVOSA e SAVORGNANO

Per acquisti presso il Sig. GIO. BATTA SBUELZ — Tricesimo — Piazza Maggiore.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente

— *Costa L. 4 la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall' uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l' alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende a L. 2 l' Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: **100 000 litri**

20 DIPLOMI D'ONORE ✱ 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell' estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." == Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni:

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua »Hunyadi János« porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

SBALORDITE!..

Allo scopo di meglio corrispondere alle ripetute prove di ammirazione che raccolgono ovunque i nostri magnifici lavori, abbiamo da oggi iniziata la lavorazione di un **tipo extra** dei nostri

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

che, trattati con effetto di luce tutto speciale e ricavati anche da vecchie o mal conservate fotografie, mettiamo in commercio completi di elegante passe-partout filettato oro ed inquadrati in

ricchissima cornice di legno dorata.

Questi nostri ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale ed assolutamente inalterabili, costano sole

LIRE 8,75

formano un quadro smagliantissimo, (trentacinque volte più grande d'uno dei soliti ritratti formato visita) e grazie alla loro perfetta esecuzione ed all' intrinseco loro valore costituiscono il più

SPLENDIDO REGALO

per qualsiasi ricorrenza di Nozze, Onomastici, Compleanni, Strenne, ecc. — (Rimettere l' importo assieme alla fotografia che si ritorna intatta aggiungendo L. 1,50 per chi desidera il quadro franco di porto e d'imballaggio)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO *Via S. Lorenzo 21, p. 2.* GENOVA

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICAN STORES, F.ro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

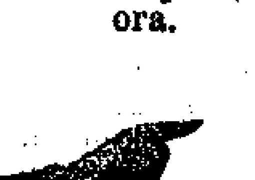
N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null'altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.



Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	23.—	O. 22.20	3.04
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.06
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12 2
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.10	19.05	17.31	S. T. 8.45

Prezzi da non temere concorrenza

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

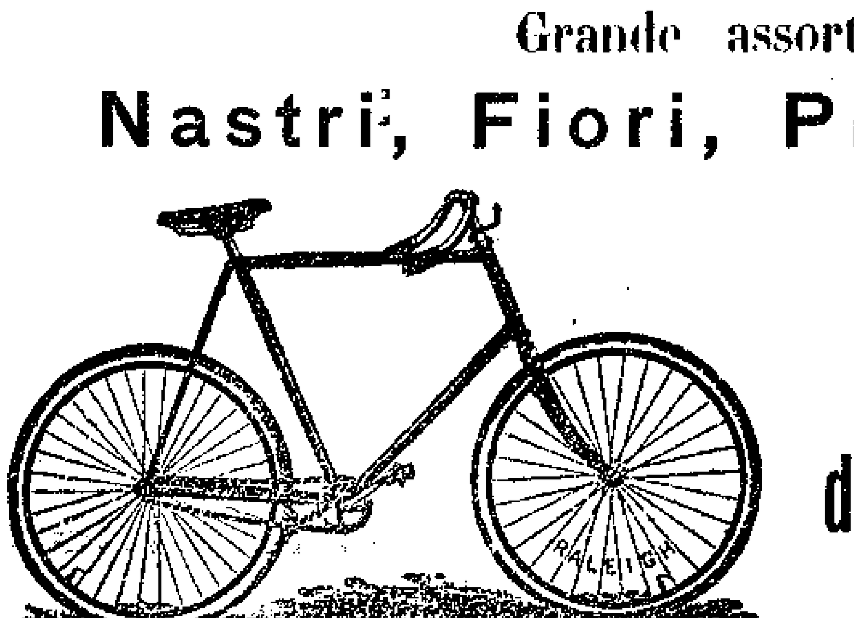
AUGUSTO VERZA

Udine — VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7 — Udine

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.

Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.

Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.



UNICO DEPOSITO

BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere

da Lire 250, 300, 350, ecc.

HUMBER - PRINETTI-STUCCHI - RALEIGH - ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette -- Officina per riparazioni.

Prezzi da non temere concorrenza

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco